

Enzo Collotti
Il fascismo e gli ebrei
Le leggi razziali in Italia
2003 Editori Laterza

“Il crescere del nazionalismo italiano, al quale non fu estranea e in posizione di primo piano la presenza di ebrei come Gino Arias e Primo Levi l'Italico, comportò anche per la risonanza con analoghi movimenti d'oltralpe la prima esplicita presa di posizione antisemita del nuovo movimento politico. (...)Fu un noto pubblicista nazionalista, Francesco Coppola, che sarebbe diventato una delle penne di punta dell'aggressivo giornalismo fascista, che il 16 novembre 1916 sferrò un attacco in piena regola contro gli ebrei, accusandoli di spirito antinazionale e di uso di valori plutocratici e di esaltazione dell'oro, denunciando «la bancocrazia internazionale ebraica», in due articoli apparsi sull'«Idea nazionale» del 16 e del 30 novembre del 1916. In essi venivano rispolverati temi dell'antisemitismo tradizionale (che potevano essere risonanza della «Civiltà cattolica» o delle teorie di Edouard Drumont) e veniva adombrata anche la tesi dell'infiltrazione e del complotto internazionale ebraico. Un episodio che non rimase del tutto isolato, (...)

Ma fu nel contesto delle file nazionaliste che d'ora in poi, e con ritmo crescente quanto più ci si avvicinava alla guerra mondiale, nella polemica politica si insinuarono ad opera di scrittori dell'area nazionalista (Federzoni, Oriani, Orano e non solo Coppola) cenni e allusioni sempre più frequenti alle influenze ebraiche e al loro carattere antinazionale.

Il percorso dell'ebraismo italiano verso la piena parificazione fu bruscamente interrotto dal fascismo. Ma lo fu prima ancora del 1938, anche se soltanto nel 1938 il fascismo consumò la rottura piena con gli ebrei cittadini italiani.”

(Enzo Collotti, Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia. Laterza (2003) p.18)